Anno XI — N. 12 — Udine, Lunedì-Martedì 15-16 Gennaio 1883 — Abbonamento postale

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno . . L. 20
» semestre . . » 11
» trimestre . . » 6
» mese . . » 2
Estero: anno . . . . L. 32
» semestre . . . . » 17
» trimestre . . . . » 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.

Una copia in tutto il Regno centesimi 5.

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina dopo la firma del gerente cent. 30. — Nella quarta pagina cent. 10.

Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via dei Gorghi, N. 28, Udine.

La *Gazzetta Ufficiale*

E I PRINCIPII FONDAMENTALI DEL DRITTO PUBBLICO

Giorni sono, in occasione degli oltraggi inflitti all'ambasciata austriaca in Roma, e delle proteste tumultuose avvenute in ogni parte d'Italia per la condanna a morte di Oberdank, la *Gazzetta Ufficiale* del regno d'Italia fu costretta a pubblicare una nota già concertata nel Consiglio dei Ministri: nota, dove si diceva che: " il Governo in presenza delle agitazioni miranti a scuotere i principii fondamentali di *Dritto pubblico* in ogni stato regolarmente costituito, ha impartito ai Prefetti le più severe e precise istruzioni. „

Vogliamo oggi spendere una parola sul *Dritto pubblico* che il Governo italiano, assorto nelle sue estasi filosofiche, appena in questi giorni ha veduto offeso dalle agitazioni e scrollato dalle sue basi fondamentali!

Il Dritto pubblico in verità à stato misconosciuto e deriso dalla moderna Italia dal giorno che aprì gli occhi alla luce; ed essa può ripetere col Salmista: — *in peccatis concepit me mater mea* " La madre mia, la rivoluzione, mi ha concepita nel peccato „. La teoria del fine che giustifica i mezzi, professata nella scuola mazziniana, non ha rattenuto gli animi dal fare strapazzo di ogni dritto, e dal commettere quelle azioni che farebbero arrossire anche un selvaggio. Camillo Cavour ebbe a dire un giorno: " Se facessimo per noi la metà di quello che facciamo per l'Italia, saremmo grandi bricconi „.

Ma son cose già dette e ridette tante volte, e non vogliamo più parlarne. Quello che importa è di compensare con una onesta vita una origine non del tutto onesta. Ma per raggiungere questo effetto è mestieri di cangiare strada, porre un freno alla rivoluzione, imbrigliare gli spiriti irrequieti degli avventurieri, degli utopisti, dei disperati; educare la gioventù al rispetto del dritto e dell'autorità; e richiamare la religione dall'esiglio in cui si è cacciata, e riporla sul soglio perchè sia adorata.

Quando un governo veramente rispetta i principii fondamentali del Dritto pubblico non è più rivoluzionario, non è il confidente dei rivoluzionarii, non è il nemico di quelle istituzioni che sono nate per custodirlo. Ma vogliamo lasciare questa tesi, perchè noi siamo sospetti, ad un giornale liberale.

E sia il *Rabagas*, che scrive così:

" *I principii fondamentali in ogni Stato regolarmente costituito*, sono stati non già scossi, ma aboliti, dal giorno in cui in nome della libertà, s'è fatto diritto alla piazza di trascendere ad ogni licenza — dal giorno in cui, in nome di una più pazza libertà del pensiero, s'è decretata praticamente la impunità dell'apostolato quotidiano della ribellione alla Legge, in ciò ch'essa ha di *principio più fondamentale* per lo Stato, nella sua forma costituzionale monarchica — dal giorno in cui, sempre in omaggio a questa grande libertà, s'è lasciato predicare su per la stampa periodica, come suprema indipendenza delle coscienze, un catechismo di continui oltraggi al sentimento religioso, che approdò ai fasti di civiltà stupenda, dell'insulto al cadavere d'un Pontefice, e dei meetings contro la legge statutaria delle guarentigie pella Sovranità Spirituale del Capo della Chiesa — dal giorno in cui i Ministri dell'Istruzione Pubblica seminarono pegli Atenei e per le Scuole inferiori ragazzacci petulanti e gonfi come otri non d'altro che di vento, per insegnare alla gioventù a non aver nessun ideale, nessuna fede alla mistica poesia di divine credenze, che sono il solo conforto dei tanti diseredati dalle terrene fortune, che sono il solo fattore di tutti i grandi e santi entusiasmi, di tutt'i grandi e nobili eroismi — *I principii fondamentali di dritto pubblico* sono scossi, sono obliati, è diventata anzi una virtù lo sfregiarli, dal giorno in cui Ministri della Giustizia — ch'è il primo fondamento degli Stati — hanno proclamata la teoria stupida del *non prevenire* le azioni criminose, per poi riservarsi il diritto di *non reprimerle*, quando pur sieno da sentenza dei Magistrati condannate. — *I principii fondamentali di dritto pubblico* non esistono più, dal momento che il popolo ha perduto completamente ogni criterio di pubblica moralità, vedendo Ministri che, mentre solennemente giurano fedeltà al loro Re, restano intimamente vincolati ad amicizie che apertamente predicano la necessità di rovesciare la Monarchia, e con cinica temerarietà osano intimare i *placidi tramonti*, sotto la comminatoria di farli affrettare dalla violenza. — *I principii fondamentali del dritto pubblico* son diventati in Italia lettera morta, dal giorno in cui, Presidenti del Consiglio e Ministri degli Esteri furon così supinamente ingenui da non trovar incompatibile la loro posizione in faccia al loro Re e alle Potenze Estere, restando patroni di Associazioni che, colla qualifica di *irredentiste*, sono una minaccia aperta alla violazione dei Trattati Internazionali.

" Non pensi il Presidente del Consiglio di poter riparare questa devastazione morale, che pur troppo ha fatto guasti profondi pella lunga libertà lasciata all'impunità dei morbosi deliri dei governanti. Non è una *Nota di Gazzetta Ufficiale*, che possa oggi bastare a far argine alla rotta che monta. Bisogna toglier le cause, e come gli inondati che gridano: *rimboscate i monti*, noi gridiamo all'onorevole Depretis: spazzate il paese dai barsantismi, dagli irredentismi, dai Catoni di cartapesta, dei ministeri, della stampa, della Cattedra „.

Ecco come s'intende il Dritto pubblico da un giornale liberale, e per niente sospetto di clericalismo. Ma si vedrà in Italia il trionfo del Dritto pubblico? Approderanno a nulla, dato pure che sieno sinceri, i rigori dei signori Prefetti contro coloro che lo attentano?

Noi non sappiamo rispondere.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Firenze, 12 gennaio 1883.

(F.) Mi dispiace inaugurare le mie corrispondenze con una brutta notizia; ma tant'è siccome nella città dei fiori non abbiamo altro d'importante, così è mestieri che mi adatti alle circostanze e vi scriva.

Il governo, o con più verità Sua Eccellenza Baccelli, per disgrazia degli studi ministro della Pubblica Istruzione, ne ha commesso una di marchiana. — Bisogna prima che vi faccia un po' di storia. Noi abbiamo da anni ed anni il conservatorio femminile di Ripoli, conservatorio che ha accolto sempre fra le sue mura benedette quasi tutte le giovani delle nostre più illustri famiglie. Un regolamento speciale tutelava i diritti delle egregie educande ed una commissione vegliava al buon andamento dell'Istituto. Quand'ecco (e ancora si deve sapere la ragione) Sua Eccellenza prefata con un *ukäse in formis* licenzia la commissione e ne nomina un'altra composta forse a bella posta di elementi eterogenei, la quale appena eletta rassegna le sue dimissioni. Allora detto fatto capita un altro decreto che nomina un commissario straordinario nella persona del R. Provveditore agli studi della nostra Provincia. Ma come? ma perchè? si domanda da ogni parte, ma il dott. Baccelli non risponde e il Provveditore funziona da Commissario, facendone di cotte e di crude. Le educatrici tacciono, credono che tutto sia fatto pel bene dell'Istituto e si adattano. L'affare però non era finito. Il ministro, sperando ancora nella condiscendenza delle maestre, che cosa fa? Nomina direttrice, una certa Bordiga, che non si sa chi sia, da dove venga, quali sieno le sue intenzioni, quale la sua capacità, quali i suoi sentimenti. Le educatrici, forti del loro diritto, dopo aver consultato il loro regolamento e sentito il parere di varii avvocati, non vogliono ricevere la signorina e con bel garbo la mettono alla porta. Allora il Baccelli spicca un altro ordine e comanda al R. Provveditore agli studi di immettere la Bordiga colla forza nel suo ufficio. — E così finisce, soggiunge il *Fieramosca*, il primo atto di questa inverecondà commedia che, se i nostri tribunali si ricordano di essere amministratori della vera e sincera giustizia, tutori del vero e sincero diritto, terminerà in una ridicola farsa in cui una parte poco brillante farà il dottor Guido Baccelli.

La cittadinanza intanto è stomacata del procedere inqualificabile del ministro e la stessa *Nazione*, organo certo non sospetto di clericalismo, dice che non le riesce di *spiegare come il governo il quale si lascia umilmente berteggiare e sfidare da professori di polso e di grido, e si mostra verso loro timido e molle, prenda poi queste arie da spaccamontagne contro un'accolta di donne innocue, che alla fin fine difendono il loro diritto. Sarà forse per ubbidire alla legge delle compensazioni?...*

È vero che non manca anche fra noi (come ad esempio il corrispondente telegrafico del *Secolo*) chi batta le mani al Governo per questa soperchieria, ma costoro non sono che quattro *beceri* (come li chiamiamo noialtri fiorentini), i quali son soliti ad applaudire a qualunque ingiustizia purchè non sia fatta contro di loro! Eh! li conosciamo bene i nostri polli!

L'altro giorno si radunarono le Commissioni per il riordinamento del centro di Firenze. Credo che sia stato scelto il progetto del signor Bennert, progetto però modificato in buona parte dall'architetto stesso, e presto comincieranno i lavori. Così si darà un po' di vita alla vecchia capitale.

---

7 **Appendice del CITTADINO ITALIANO**

JAGO

« Ma e se ella amasse Ferrante? chiesi io.

« Non insistete di più, mi ribattè il conte; la mia risposta ve l'ho già data.

« E' un rifiuto formale, senza neppure un raggio di speranza?

« Sì.

« Vedendo che dal conte di Lavardin non avrei ottenuto di più, mi alzai inchinandomi, e in sul partire dissi:

« Sto per recare una ferita ben profonda al cuore di Ferrante. Voi, signor conte, avete pronunziato la sentenza, ed io non aggiungo parola.

« Un istante dopo io usciva dal castello di Lavardin. »

— Ah, disse Ferrante balzando dalla sedia dove era stato tutto orecchi ad ascoltar suo fratello, m'avete servito poco bene, Tristano. Bisognava parlare con un po' di maggiore eloquenza, mettere più fuoco nel perorar la mia causa. Che avete detto per porre in evidenza ciò che valgo? Quantunque cadetto, anch'io posso riuscire a qualche cosa. E' vero che fin qui vegetai nel castello di Brézal tra questi libri polverosi, ma questo accadde perchè non mi si è ancora presentato l'occasione di segnalarmi in qualche cosa. Anch'io posso rendermi illustre nelle armi. Il conte di Lavardin non mi conosce; v'aveva mandato come ambasciatore appunto per questo, che è cosa punto difficile lodare un altro, specie un fratello. Ma ciò non vuol dire ch'io abbia perduto ogni speranza. Mi riserbo il diritto di trattar da me la mia causa presso il conte. Quante volte le armi dei Brézal non si sono inquartate con quelle dei Lavardin; e quello che si potè per il passato non si potrà anche oggi?

— No, Ferrante, al presente ciò non è più possibile.

— Perchè? perchè?

— Eh, non siete già voi che venite respinto.

— Che volete dire con questo? Parlate, Tristano.

— La causa del male è colei che s'è traforata nella nostra casa, e da cui noi non possiamo aspettarci se non disonore e danno.

— Marcella?

— Appunto, Marcella, l'erede di un uomo che ha cumulato danari esercitando il suo vile mestiere. Potete pensare che Elena di Lavardin soffra di avere costei per cognata?

— Tuttavia pare che le porti molto affetto.

— Oh non c'è da far calcolo; sono capricci da fanciulla. E poi anche in questo può vedersi benissimo l'orgoglio più o meno palliato. Allorchè Guglielmo condusse qui questa plebea presentandola come sua moglie, ogni dama del paese dichiarò che non la avrebbe ricevuta in sua casa. Elena di Lavardin e Matilde della Rivière furono le prime che le stesero la mano. Anzi Elena si atteggiò a dirittura quale protettrice della nuova venuta, e passò con essa un mese nel nostro castello; senza dubbio non per altro che per un sentimento di vanagloria al quale ella dava soddisfazione nell'erigersi sola a paladina di Marcella contro tutte le nobili signore che non avean voluto calpestare le convenienze del grado e del nome. Ma da questo atto di superbiuccia femminile all'acconsentire ad entrare nella famiglia dei Brézal, ci corre e ci corre molto, fratello mio.

— Da quanto mi dite costei non solo avrà macchiata la purezza del nostro blasone, ma inoltre rovinato il nostro avvenire.

— Nè più nè meno, rispose Tristano.

— Aveva ben ragione io di provare una ripugnanza invincibile per questa donna, venuta qui ai nostri danni. Ma ora sento che la ripugnanza si muta in odio.

— V'ingannate, Ferrante; voi non nutrirete odio contro di essa.

— Non vi pare dunque che m'abbia fatto abbastanza male?

— Non lo metto neppur in dubbio, ma voi non sapete odiare.

— Io?

— No, Ferrante. Vi irritate facilmente, vi adirate, soffrite; ma poi il vostro dolore rimane chiuso nel vostro cuore, e voi vi rincantucciate a smaltirlo, a guisa di certi animali che si rintanano nel più profondo delle macchie per celare a tutti le loro ferite. Offeso, non sapreste gettare il guanto dopo ricevuto l'insulto. Vi si oltraggia, e voi gridate, soffro, nè più nè meno di un fanciullo, ma non fate nulla per punire chi vi ha oltraggiato. Oh per me, non la penso come voi. Io, nato per l'odio più che per l'amore, spazzerei dal mio sentiero quello che si opponesse ai miei voleri o ne impedisse l'effettuazione. La lotta per me è l'elemento nel quale mi sento più forte. Il mio nemico dovrebbe pagare l'affronto fattomi, io vorrei sangue in compenso di lacrime vita per oltraggio!

— Tristano, Tristano, disse Ferrante, le vostre parole truci mi ricolmano di terrore.

L'altro si alzò atteggiando la bocca ad un sorriso ironico, quindi gettato sul fratello uno sguardo di sprezzo, disse cupamente:

— Già lo so; noi due è impossibile che ci intendiamo. Perchè dunque volete pormi nella necessità di dire quello che farei se aspirassi alla mano di Elena di Lavardin e mi venisse negata?

— Non parlate più di lei, disse Ferrante. E' come se mi trapassaste il cuore con un ferro infuocato.

— No, anzi parliamone. Il dolore colla espansione si mitiga, si acquieta. Coll'andar del tempo forse riuscirete a dimenticare....

— No, non voglio, non posso dimenticare, esclamò Ferrante.

— Allora preferite struggervi di rammarico per tutta la vostra vita?

— Vorrei trar vendetta, Tristano, mormorò Ferrante con voce soffocata. Vorrei far scontare colle lacrime la ferita straziante che fu recata al mio cuore

— Intenderete dunque, di sfogare la vostra rabbia sul conte di Lavardin per il rifiuto che v'ha dato, oppure di far pagare alla figlia l'affronto ricevuto dal padre?

— No, non è di loro che intendo parlare.

— Su chi dunque vorreste far cadere la vostra vendetta?

Ferrante fu colto da un fremito; la faccia gli divenne livida, quasi verdastra; egli si affrettò a nascondere la fronte tra le mani.

(Continua.)

Del resto niente altro di nuovo, se si eccettuino i soliti furti, le solite risse colle relative ferite e i soliti arresti. Segno che siamo nell'Italia moderna!

Le dimostrazioni italiane per Oberdank

GIUDICATE IN AUSTRIA

L'Osservatore Triestino, organo governativo di Trieste, reca nella sua parte non officiale del 9 corrente un articolo relativo alle dimostrazioni italiane in onore di Oberdank che comincia così:

« Abbiamo raccolto e raccogliamo in altra parte dei nostri giornali le manifestazioni del giornalismo assennato d'Italia contro la fittizia agitazione provocata da atto di giustizia militare. Le raccogliamo con soddisfazione, perchè, da questo punto prossimo al confine, ci sembra di essere più specialmente chiamati a cooperare per quanto sta in noi, al mantenimento delle buone relazioni tra due Stati, che hanno tante e così evidenti ragioni d'essere sinceramente amici e vogliono anche esserlo.

« Possiamo deplorare che nel vicino Regno ci sia ogni qual tratto bisogno di ripetere manifestazioni di lealtà e di amicizia, per togliere o menomare l'uggiosa impressione prodotta altrove da atti di fanciullesca tracotanza o di perversa ostinazione in propositi, che non ci spaventano certo, come certo però non sono atti a togliere ai nostri vincoli coll'Italia quella elasticità, che noi deploriamo sinceramente, e sappiamo deplorata dalla grande maggioranza della popolazione.

« Ma se possiamo deplorare tutto ciò, non ci crediamo però chiamati a sindacare il perchè da tanto tempo una audace e faziosa minoranza possa con tanta baldanza imporsi all'intera popolazione, da obbligare poi quest'ultima a fare gli atti di contrizione per falli non suoi; non ci sentiamo chiamati a *suggerire* i mezzi atti a por termine una volta ad uno stato di cose che tutti riconoscono non doversi e non potersi protrarre più oltre.

« E tanto meno ci sentiamo chiamati a farlo; che, se una cosa è evidente, gli è che il pericolo è tutto per l'Italia, e non per noi. Lasciando anche stare l'evidenza che l'isolamento in cui si trova l'Italia sin dal Congresso di Berlino e le dannose conseguenze derivatele sono parte dell'irredentismo, ormai il più confidente miopismo politico ha scoperto la mira cui tende quel partito e che per qualche tempo gli riuscì di dissimulare sotto il velame di un programma tutto impepato di nazionalità. Gli è la dinastia che si vuol compromettere, o trascinandola in una guerra funesta o mettendola in violenta opposizione con una aspirazione nazionale che si spera di render generale. E' la demolizione di un edifizio *non ancora bene consolidato*.

« Nulla dunque ci impegna a prenderci tanto a cuore questi fatti, quando non fosse quell'aumento notevole di sorveglianza che ognuno s'impone quando vede in pericolo la casa del vicino. »

Capite questo latino? I giornali austriaci trovano in pericolo non l'Austria, non Trieste, ma la *casa del vicino*. Ed il *vicino* è il Regno d'Italia! *Attenti alla padella!* noi ripetiamo.

L'Osservatore Romano scrive:

Tanto il telegrafo officioso italiano quanto alcuni fogli liberali hanno voluto smentire *le notizie da noi pubblicate intorno alla* viva irritazione destatasi a Vienna per le recenti gesta dell'irredentismo ed intorno alle energiche rimostranze di là pervenute alla Consulta e che avrebbero determinato l'insolita e tardiva energia del governo italiano.

Torniamo a ripetere che queste denegazioni non hanno ombra alcuna d'autorità e che la verità assoluta, innegabile è quella che noi abbiamo divulgata, alla quale del resto danno piena conferma gli stessi inattesi rigori del governo e la sua condotta *che contraddice a tutto il suo passato*. Del resto, per ciò che riguarda specialmente la smentita del telegrafo, siccome è notorio che esso è ispirato direttamente dal ministro degli affari esteri, è chiaro che gli atti diplomatici di questo e la veridicità dell'altra comunicazione da lui fatta divulgare telegraficamente intorno al recente viaggio del signor Giers, danno a tutti pieno diritto di non crederlo sulla parola.

Paura maledetta

La *Libertà* di Roma scrive:

« La più grande e la più considerevole fra tutte le differenze che corrono fra il 1866 e questi nostri tempi, *è che oggi* la posta del gioco è venti volte più preziosa di quella che fosse allora, giacchè allora trattavasi d'acquistare di più di quello che non avessimo, adesso, tratterebbesi di perdere tutto quello che abbiamo. Dopo Novara, il Piemonte, malgrado il disastro militare grandissimo, rimase sempre il Piemonte! Potè per fino evitare la consegna pur temporanea di Alessandria: cessioni territoriali non ne fece neppure di un kilometro quadrato; e grazie alla lealtà di re Vittorio e alla tenace fibra dei subalpini, conservò anche intatte le franchigie costituzionali. Stato vecchio necessario, anzi indispensabile a un certo tal qual equilibrio europeo, l'Austria dovette o per amore o per forza rispettarne la costituzione e la compagine; ed il Piemonte rimase quello che era prima.

« Ma per l'Italia, se tolga Iddio, cimentandosi in guerra non avesse la fortuna di vincere, non avverrebbe altrettanto; anzi avverrebbe precisamente il contrario.

« L'Austria per sua sicurezza esigerebbe un bel pezzo di Friuli e anche la provincia di Verona; e malgrado tutte le declamazioni e le proteste, malgrado, diciamolo pure, tutte le prove d'indomito valore che gl'italiani certo darebbero bisognerebbe finire per fare quello che fecero i francesi: piegare il capo e cedere! Pur troppo nelle lotte disuguali vien sempre il momento in cui bisogna finire per accettare la pace!

« Ma non basta: no, pur troppo, non basta; giacchè se la fortuna delle armi non ci fosse propizia, non solo perderemmo *il Friuli e Verona; ma perderemmo Roma!* »

I TEDESCHI IN TERRA SANTA

Fu annunciato già che il principe Federico Carlo di Prussia, nipote dell'imperatore Guglielmo va in Oriente e specialmente in Palestina.

Parecchi giornali ripetono che questo viaggio si collega con i piani di colonizzazione ideati dalla Germania.

Intanto, dice la *Rassegna*, è bene ripetere che in Palestina già vi sono molti stabilimenti tedeschi; che le case meglio fabbricate sono proprietà di tedeschi; che le campagne meglio coltivate, e i pomarii più ubertosi, e i giardini più fiorenti sono roba tedesca; che tedesche sono le scuole e le chiese, e finalmente che il commercio è *quasi tutto sfruttato da tedeschi*.

Evidentemente la Germania per far tutto questo deve aver afferrato il momento in cui l'attenzione e le forze della Francia erano occupate nella guerra contro il *clericalismo*. E' impossibile non pensare altrimenti, quando si considera che pochi anni or sono l'influenza francese era tutto in Palestina, mentre il nome tedesco vi era appena conosciuto. Ed è così che provvedono anche agli interessi materiali dei popoli, coloro che ammettono per assioma di governo la guerra al sentimento religioso.

ANCORA DELL'ARCIVESCOVO DI LIMA

UCCISO IN UN TUMULTO

Sulla tragica fine di questo egregio prelato già da noi annunziata troviamo i seguenti particolari in una corrispondenza da Lima alla *Gazzetta di Colonia*:

« Monsignor Arcivescovo è stato ucciso in circostanze veramente drammatiche. Il degno prelato, Monsignor Orueta, era uscito dal suo palazzo per cercar di calmare la popolazione indiana sollevatasi per la notizia di una vendita sacrilega di vasi e di ornamenti sacri ordinata dal proconsole chileno, Carceras. Monsignor Orueta, non *avendo potuto* nè impedire lo spoglio della sua cattedrale, nè calmare gli indiani volle ritirarsi dalla città per recarsi a Lamar. Scoppiò allora un tumulto nel quale l'arcivescovo fu ucciso e parecchi preti feriti. Fin qui la *Gazzetta di Colonia*. L'*Univers* poi fa osservare a questo proposito che i giornali di Londra hanno pub*blicato un dispaccio, dal quale risulterebbe* che l'arcivescovo è stato vittima di un disgraziato errore degli Indiani che avevano scambiato la scorta vescovile per un gruppo di Chileni.

Governo e Parlamento

Sottotenenti di complemento

Avendo taluni militari di prima categoria in congedo illimitato fatto domanda di essere nominati sottotenenti di complemento nelle armi di artiglieria e del Genio, il ministro della guerra ha con apposita circolare diramata ai corpi dichiarato che può essere accolta la domanda quante volte gli aspiranti presentino o il diploma di laurea in matematica od almeno un certificato d'in*scrizione alla facoltà matematica* presso una Università o Istituto assimilato, si soggettino oltrecchè all'esame speciale dell'arma anche a quello sulle materie *militari*, e dichiarino di prestare, ottenuta la nomina, un servizio di quattro mesi in uno dei corpi dell'arma prescelta.

Notizie diverse

Non lieve è la preoccupazione alla Consulta sulle decisioni che sta per prendere l'Inghilterra rispetto all'Egitto. Pare che il Gabinetto di s. Giacomo sia ben deciso a non voler ammettere ingerenza di altre potenze sulla futura organizzazione di quel paese, se non nella misura richiesta dai rispettivi interessi puramente materiali.

— E' probabile il traslocamento del conte Ludolf, ambasciatore d'Austria presso il Quirinale, all'ambasciata di Parigi, rimasta vacante in seguito alla morte infelice del conte Wimpfen.

Il governo austriaco lascierebbe per lungo tempo senza titolare l'ambasciata presso il Quirinale, anche per mostrare al Governo italiano il proprio risentimento per le agitazioni irredentiste.

— L'altro ieri alle 2 pom. il conte Paar, ambasciatore austro-ungarico presso la Santa Sede, recavasi al palazzo Chigi a trovare il conte Ludolf.

Il colloquio fra i due ambasciatori è durato molto. Si crede che i due diplomatici abbiano parlato delle recenti agitazioni.

— L'*Opinione* dice che è necessario che la questione della condotta tenuta dal Governo *nelle* recenti dimostrazioni per Oberdank non venga sottratta all'esame del Parlamento.

Se l'interpellanza non verrà fatta dall'estrema sinistra, hanno obbligo di promuoverla gli amici del Ministero, siedano essi a destra, al centro od a sinistra.

Il Governo deve aver occasione di affer*mare solennemente in* faccia al Parlamento i principii di fermezza e di energia ed il rispetto alle leggi ed ai doveri internazionali che *lo inspirarono* nel prendere quei provvedimenti contro gli agitatori.

— In occasione del suo matrimonio, il duca di Genova verrebbe promosso contrammiraglio, affidandogli il comando d'un dipartimento marittimo.

ITALIA

Genova — L'altra sera giunse avviso da Porto Maurizio che un vapore erasi incendiato all'altezza del capo Mele. Fu spedito in soccorso il vapore *Roma*. Il legno incendiato era la *Ville Dunkerque*, francese carico di spirito, filo e carta, della portata di 1000 tonnellate. L'incendio si manifestò dopo la partenza da Genova. L'equipaggio attendendo il soccorso sbarcò ad Andora. L'incendio distrusse il carico e la nave meno l'ossatura che è di ferro. Sperasi rimorchiare gli avanzi del *Dunkerque* nel porto di Alassio ed a tal uopo è partito il vapore *Forte*.

Como — In seguito al disastro, segnalatoci *già dalla Stefani*, dello scontro dei due tramwai, è stata fatta una inchiesta che ha avuto per risultato l'arresto del capo stazione di Codogno. E' sempre stato un ottimo impiegato. Confessa sinceramente di essersi dimenticato di avvertire della fermata a Grandate il conduttore del treno proveniente da Milano.

Mantova — Il giovinetto Magnani che fu già in carcere per cinque mesi pei fatti di giugno, fu sospeso per un mese dall'Istituto Tecnico, come iniziatore di una privata sottoscrizione per Oberdank.

I professori annuirono a tale deliberazione.

San Pier d'Arena — La notte del 13 il treno diretto da Roma, in ritardo di due ore, all'uscire da questa stazione urtò contro la locomotiva delle manovre.

Due macchine giaciono a terra rotte: parecchie carrozze fuori delle rotaie. Tre persone rimasero ferite.

Causa di questo disastro è la caduta di un masso alla stazione di Delva.

Il danno materiale supera le cento mila lire.

La macchina di riserva distaccò il treno un'ora dopo!

I viaggiatori furono retrocessi alla stazione.

Continua il ritardo: si fa il trasbordo. I viaggiatori faran lite alla Amministrazione ferroviaria.

Treviso — I giornali ci recano lo annunzio della morte avvenuta in Treviso del sacerdote Quirico Turazza.

Fu uomo di segnalata carità, come fra altro lo prova l'Istituto da lui aperto in Treviso per i poveri figli del popolo. La sua morte ha destato un generale compianto. I funerali si fecero a spese del Comune.

Nell'apporre i suggelli alla casa del defunto furono trovate in cassa sole lire 700, ed egli doveva provvedere al mantenimento di 377 fra fanciulli e fanciulle.

L'abate Turazza era nato nel 1820 a Malcesine presso Bardolino sul Veronese.

Palermo — Un dispaccio da Palermo alla *Riforma* annunzia che la mattina del 13, mentre gli operai scendevano nella zolfara *Arciprete, Collo Friddi*, comune di Lercara, è crollata la scala.

Si ritiene che più di 20 persone siano rimaste sepolte. Accorsero le autorità. Cominciarono i lavori di disseppellimento.

Roma — In causa di una colossale nevicata sono interrotte le comunicazioni telegrafiche fra Roma-Torino-Parigi-Londra.

— I cinque membri che tenevano la Presidenza nella commemorazione di Oberdank saranno deferiti alla Corte d'Assise. Tutti gli altri arrestati verranno processati davanti il Tribunale correzionale. Quest'ultima causa si terrà il giorno 29 corrente.

— L'ambasciatore austriaco Paar è citato nella causa Valeriani come parte lesa. Egli dapprima si era rifiutato di comparire davanti il giudice istruttore, ma dopo la conferenza tenuta con l'altro ambasciatore austriaco, Ludolf, dichiarò che accettava di intervenire nel processo. Il signor Paar assisterà al di battimento, nel quale furono chiamati a deporre 12 testimoni di accusa e 23 di difesa.

ESTERO

Germania

Il Comitato di agitazione per la osservanza dei *giorni festivi* a Berlino ha creduto suo debito di compilare e di mandare in giro una petizione, dalla quale togliamo quanto segue:

« I sottoscritti (in numero di seimila *per ora*) sottomettono al Reichstag la petizione seguente:

« Considerando che pei motivi.... il riposo domenicale è necessario, pregano il Reichstag a promulgare una legge che or*dini la chiusura degli stabilimenti commerciali* e industriali le domeniche e le altre feste.

Saranno eccettuati gli stabilimenti indispensabili all'alimentazione, alla salute, alla coltura intellettuale e alla ricreazione del popolo ».

Possa questa petizione che è del più alto interesse religioso e sociale, essere accolta favorevolmente. Ce ne dà fiducia la *Gazzetta dell'Allemagna del Nord*, organo di Bismark, avendo presa di questa petizione una calorosa difesa.

— I giornali officiosi tedeschi accusano il deputato Metz, Antoine, di avere portato a Parigi *il sacchetto di terra lorenese* che fu deposto sulla tomba di Gambetta, e lo dichiarano indegno di appartenere al Reichstag tedesco.

— Il Centro ha deciso di presentare *di nuovo al Reichstag* la mozione concernente la legge di espulsione contro i cattolici.

E' noto che il Reichstag ha accettato, nel mese di gennaio 1882, questa mozione di Windthorst, ma che il Consiglio federale, inspirato dal governo, avea rifiutato di tener conto della decisione del Reichstag.

Nel mese di dicembre 1882, Windthorst avea domandato a Bismarck le *ragioni* per cui il Consiglio federale ha respinto la deliberazione del Reichstag, e il signor Boetticher ha risposto, a nome di Bismark che il Cancelliere non era in caso di dare spiegazioni.

E' adunque questa mozione già accettata dal Reichstag e respinta dal Consiglio federale che il Centro sottoporrà di nuovo al Reichstag.

— Scrivono da Berlino in data dell'8 corrente:

Il governo imperiale non ha fatto nessuna rimostranza al gabinetto di Parigi sulle manifestazioni relative all'Alsazia ed alla Lorena, alle quali ha dato *occasione* la morte di Gambetta. Il principe di Bismarck ha bensì dato istruzioni al principe Hohenlohe, ambasciatore a Parigi, di tenere un contegno molto riservato, e queste istruzioni sono state trasmesse all'ambasciatore con telegrammi non cifrati.

Lo stesso contegno riservato e taciturno è *stato tenuto qui a riguardo* dell'ambasciata francese.

Inghilterra

Molti giornali inglesi, non sapendosi svincolare dagli antichi pregiudizi angli-

ani, cercano di combattere ad oltranza il disegno di stabilire le relazioni diplomatiche fra il governo inglese e la Santa Sede. A questo fine cercano di promuovere petizioni al governo e alle Camere.

L'opinione cattolica desidera che siano stabilite relazioni dirette tra l'Inghilterra e il Vaticano.

Francia

I giornali di Parigi di tutti i partiti e di tutte le gradazioni aprono una sottoscrizione per venire in aiuto agli alsaziani-lorenesi danneggiati dalle inondazioni i quali rifiutarono i soccorsi offerti dall'imperatore di Germania.

Si fanno preparativi per dare un grandioso spettacolo a beneficio di questi inondati dell'Alsazia e della Lorena.

— Si ha da Parigi, 11:

La polizia è sulle traccie degli autori del furto di Saint-Dènis.

Nonostante che il furto accadde nelle stesse circostanze di altri furti precedenti, nei suburbi di Parigi, la polizia riuscì a constatare l'esistenza di una banda di malfattori.

Ne arrestò qualche affiliato in provincia.

Una donna promise importanti rivelazioni se sarà lasciata impunita.

In seguito alle sue dichiarazioni, si trovò in casa di un suo amante una lista di complici.

Gli arresti fatti finora giungono a venti.

Una perquisizione eseguita a tutti i ferravecchi del suburbio parigino fece ritrovare una grande quantità di mercanzie rubate e di ottoni provenienti dal furto degli arredi sacri di Saint Dénis.

Russia

A quanto assicura il *Journal de Rome*, i *liberali* della Polonia andrebbero creando una *grandissima agitazione tra quell'eroico* popolo, dandogli a credere che il Papa, nei recenti accordi con l'impero russo, avrebbe sacrificati gli interessi della nazione polacca.

Queste perfide insinuazioni, messe in opera con intendimenti molto facili a comprendersi, falliranno d'un tratto al loro sacrilego scopo, ove quella generosa nazione pensi che Leone XIII è sempre come i suoi predecessori, il gran vindice della libertà e della prosperità dei popoli.

Austria-Ungheria

La *Neue Freie Presse* di Vienna consacra un articolo di fondo alla politica di Leone XIII. Essa rende omaggio all'abilità e alla saggezza della direzione che il Papa imprime alla Chiesa.

Questa politica consiste a rafforzare le posizioni del cattolicismo e a chiudere le ferite fatte dai governi.

— Gli Czechi preparano una memoria per il ministro dell'istruzione pubblica, allo scopo di chiedere l'erezione d'una facoltà di teologia czeca, sotto gli auspici del cardinale Schwarzenberg.

DIARIO SACRO

Martedì 16 gennaio

S. TIZIANO vescovo

Effemeridi storiche del Friuli

16 gennaio 1656. — Muore il patriarca Marco Gradenigo.

Cose di Casa e Varietà

Commemorazione di Vittorio Emanuele. Ieri ebbe luogo al nostro cimitero l'annunziata commemorazione del re Vittorio Emanuele.

Alle 2 1/2 circa le rappresentanze delle varie associazioni mossero dal giardino per le vie Manin, Cavour e Poscolle al Cimitero dove di fronte alla chiesa era eretto il busto del defunto re. I cittadini accorsi non erano molto numerosi in causa forse del tempo piovoso. Il corteo era preceduto dalla fanfara della Società operaia cui teneva dietro la compagnia degli allievi di Istruzione militare. Venivano poscia le associazioni colle rispettive bandiere.

Intorno al busto tenne pel primo un discorso il presidente della Società operaia cav. M. Volpe; parlò quindi il presidente della Società dei reduci e da ultimo il signor A. Sgoifo il quale disse essere questa l'ultima volta che gli udinesi si recavano al Cimitero a commemorare Vittorio Emanuele, perchè in quest'anno sorgerà nella piazza che ne porta il nome il monumento che gli è stato decretato.

Finita la cerimonia tutti ritornarono alla spicciolata in città.

Sequestro di giornali. *Oggi* all'ufficio postale della nostra città furono sequestrati i seguenti giornali:

Il Dovere di Roma di ieri; *Pro Patria* di Napoli, pure di ieri, ma colla falsa data del 13; *Ciompi* di Firenze, il *Tito Vezio* ed il *Ribelle* di Milano; *Garibaldi* e *l'Imparziale*, tutti di ieri.

Grazie dotali. Elenco delle donzelle favorite dalla sorte nell'estrazione, 7 gennaio 1883, delle grazie che annualmente vengono dispensate dalla Fabbricieria della Chiesa di S. Giacomo Apostolo in Udine:

Cziner Emilia fu Carlo, Chiandoni Catterina di Giuseppe, Venturini Maria fu Gio. Battista, Moro Teresa fu Caterino, Moro Catterina di Giuseppe, Piva Clotilde di Pietro, Vittori Anna di Felice, Scrosoppi Luigia di Giuseppe, Nonis Grazia di Angelo, Tassil Anna fu Pietro, Piva Adele di Pietro, Gelmi Maria fu Luigi, De Monte Maria di Giacomo, Rizzi Letizia di Pietro, Tomada Giuditta fu Fortunato, Tavesani Teresa di Antonio, Bosetti Amalia fu Angelo, Nonino Giulia di Domenico, Fachinato Angela di Giacomo, Aguesini Maria del P. L., De Giorgio Elisa di Daniele, Vendramini Maria fu Marco, Pillinini Carolina fu Leonardo, Pravisani Giuseppina di Nicolò, Turri Luigia di Luigi, Verona Emilia di Luigi, Fontanini Angela di Giuseppe, Quargnolo Giulia di Pietro, Driussi Maria di Valentino, Franzolini Anna di Pietro, Grauzioh Marina di Maria, Bon Luigia fu Antonio, Buoncompagno Antonia di Angelo, Del Bianco Luigia-Carolina di Tobia, Pittoritto Giuseppina di Antonio, Vadori Giovanna fu Fabio. Le grazie sono di lire 50 cadauna.

Terremoto. Verso le nove pom. del 9 corrente si è fatta sentire a Pordenone una leggera scossa di terremoto sussultorio, che si è ripetuto alle ore 2 dopo la mezzanotte.

Ordinamento giudiziario. Dal regio Decreto 14 dicembre u. s. sulla composizione dei vari Ufficii giudiziarii del Veneto per l'anno giuridico 1883 togliamo la seguente parte risguardante la nostra Provincia:

Corte d'Assise del Circolo di Udine.

Presidente: Valsecchi cav. Paolino Luigi, consigliere — Bodini Giuseppe, giudice di Tribunale — Gosetti Giuseppe id. — Stringari Francesco, giudice supplente.

Sezioni del Tribunale civile e correzionale di Udine.

Sezione I promiscua. Presidente: Poli cav. Vincenzo. — Giudici: Gialinà Ferdinando, Rosinato Antonio, D'Osvaldo Giovanni Battista, Gosetti Giuseppe, Varagnolo Ferdinando. — Aggiunto giudiziario: Battizocco Guido.

Sezione II promiscua. Vicepresidente: Ovio cav. Costantino. — Giudici: Bodini Giuseppe, Torrini Germano, Zanussi Giacomo, Bronzini Antonio, Stringari Francesco.

Ufficii d'istruzione penale.

Udine: Rosinato dott. Antonio giudice incar., Torrini Germano id. appl.

Pordenone: Turchetti Carlo, giudice incar.

Tolmezzo: Coffer Giovanni giudice id.

A tutti i giudici componenti gli Ufficii d'istruzione penale è assegnata l'annua di lire 400.

Vandalismo. La notte dal 6 al 7 corrente, individui finora sconosciuti, penetrati in un campo del signor P. P. di Forgaria recisero ed abbandonarono sul terreno 5 pianta di viti cagionando al proprietario un danno di lire 10.

Non abbiamo parole per biasimare tali atti di vigliacca vendetta, e confidiamo che l'autorità farà in modo che gli autori del fatto non vadano impuniti.

Furto. Nello stesso Comune di Forgaria il 17 p. p. dicembre ladro ignoto introdottosi mediante chiave adulterina nella casa di C. G. trafugava due orecchini d'oro ed un paio di calze. Ciò avvenne in pieno meriggio.

Biglietti di andata e ritorno per Roma. Inaugurandosi l'Esposizione di Belle Arti, si fa noto che a cominciare dal giorno 18 corrente e fino a nuovo avviso, verranno distribuiti speciali biglietti a prezzi ridotti di andata e ritorno per Roma.

Tali biglietti hanno la validità di 15 giorni e conferiscono ai portatori la facoltà di percorrere fra Pisa e Roma, a loro scelta, la via di Civitavecchia o quella di Empoli-Firenze-Chiusi e di fermarsi in determinate stazioni intermedie, nonchè in quelle di transito Firenze e Pisa.

Che freddo! *Il 10 gennaio* il termometro centigrado ha indicato a Mosca 32 gradi sotto lo zero!

PROCESSO CONTRO GLI ANARCHICI

Lione 13 — Processo degli internazionali. Il presidente dice che ricevette due altre lettere che lo minacciano di morte, ma non turberanno la serenità e la coscienza del tribunale.

L'accusato Bordat presenta una lunga difesa; discute minutamente le accuse, nega all'associazione il carattere internazionale, afferma che gli arresti furono eseguiti in seguito a rivelazioni d'un agente segreto dell'amministrazione introdottosi nelle file della federazione.

La difesa domanda si oda di nuovo il testimonio *Perrandia* commissario di Polizia che rifiutasi di indicare la fonte delle informazioni. Parla quindi l'accusato Gautier ed ottiene spesso approvazioni.

TELEGRAMMI

Lisbona 13 — Trattasi di riorganizzare la Camera dei pari che prenderebbe nome di Senato. I senatori sarebbero 150, di cui 50 di nomina regia a vita, 50 rappresenterebbero le diverse categorie di cittadini, e 50 si nominerebbero col suffragio a due gradi. Quanto alla Camera dei deputati si comporrebbe di 100 membri compresa la rappresentanza della minoranza.

Dublino 13 — Iersera furono fatti *molti arresti, la* maggior parte di operai; fu arrestato un consigliere municipale e vennero sequestrate delle armi.

Bruxelles 13 — Il re è ammalato di gastrite.

Vienna 14 — E' priva di fondamento la notizia data da alcuni giornali della *prossima dimissione del conte Taaffe.*

Telegrafano da Costantinopoli che la Porta incaricò il patriarca armeno monsignor Narsete di presentarle un *memorandum* esponente i desideri degli armeni giacchè la Porta vuole prenderli in speciale considerazione.

Vienna 14 — Il *Fremdenblatt*, organo di Kalnoky, parlando della stampa italiana a proposito delle ultime dimostrazioni *irredentiste*, dice che esse hanno colore repubblicano e che sono dirette contro la monarchia più che contro l'Austria.

Aggiunge che queste dimostrazioni tendono a combattere il governo, a preparargli imbarazzi, a *provocare disordini di cui i* repubblicani cercano di trarre profitto a vantaggio delle loro aspirazioni.

Il *Fremdenblatt* conchiude approvando le misure di repressione prese dal governo italiano.

Berlino 14 — E' annunziata la venuta per le nozze d'argento del principe imperiale, Arciduca Rodolfo con la consorte, del Duca di Genova, dei principi congiunti e dei sovrani del Belgio.

Cairo 14 — Stamane il *Giornale ufficiale* ha pubblicato il Decreto vicereale istituente la commissione internazionale sui reclami dei danneggiati per gli effetti degli ultimi avvenimenti.

Nizza 13 — *I funebri di Gambetta* furono turbati dalla pioggia e da venti glaciali. Gli onori erano resi dalle truppe di guarnigione, dalle truppe francesi e dagli equipaggi della flotta; vi erano due carri di corone; dietro la bara seguivano il padre di Gambetta, la famiglia Spuller, gli amici personali del grande oratore, molti senatori e deputati, le autorità del dipartimento, gli ufficiali componenti la parte maggiore della guarnigione, i framassoni, numerose società e corporazioni. Durante i funebri quasi tutti i negozi si chiusero. *Le vie percorse dal corteo* e negli altri quartieri vi era gran folla. Il corteo traversò la parte vecchia della città; le finestre colle bandiere erano abbrunate. L'attitudine della popolazione calma e rispettosa. Le navi del porto avevano la bandiera a mezz'asta. Il convoglio funebre prima di recarsi al Cimitero traversò la città. La bara all'arrivo del cimitero fu posta sopra un catafalco provvisorio. Al cadere della notte la folla continuava ad accorrere al cimitero. Gli amici del defunto fecero deporre la bara nel sepolcro di famiglia dove la salma di Gambetta riposerà definitivamente.

Londra 14 — *Gli ambasciatori britannici* presso le grandi potenze ricevettero ieri l'ordine di comunicare alle potenze la nota già rimessa alla Porta sulla questione egiziana.

Berlino 14 — Qui è giunta la Nota inglese sulla questione d'Egitto.

Prevedesi uno scambio d'idee fra l'Austria, l'Italia, la Russia e la Germania, che avrà per conclusione una risposta *identica favorevole.*

Parigi 14 — E' vivamente commentato il discorso del Sindaco Borriglione, il quale disse che il deposito della salma di Gambetta a Nizza è un nuovo pegno che riconferma l'annessione di questa città alla Francia.

NOTIZIE DI BORSA

15 gennaio 1882

Pezzi da 20 franchi in oro da L. 20,25 a L. 20,28 — Banconote austriache da L. 2,12 1/2 a L. 2,13 — — Fiorini austr. d'argento da L. 2,12 1/2 a L. 2,13 — — Rendita 5 0/0 god. I gennaio da L. 88,10 a L. 88,20 — Rendita 5 0/0 god. I luglio da L. 85,93 a L. 86,03.

LOTTO PUBBLICO

Estrazioni del giorno 13 gennaio 1882

VENEZIA	6	2	47	26	68
BARI	21	51	60	69	73
FIRENZE	80	45	79	16	58
MILANO	71	37	60	45	70
NAPOLI	5	47	61	2	89
PALERMO	86	6	74	51	84
ROMA	43	59	17	39	74
TORINO	77	11	80	52	7

Carlo Moro *gerente responsabile.*

ORARIO della Ferrovia di Udine

ARRIVI

da TRIESTE	ore 9.27 ant. accel.
	ore 1.05 pom. om.
	ore 8.08 pom. id.
	ore 1.11 ant. misto
da VENEZIA	ore 7.37 ant. diretto
	ore 9.55 ant. om.
	ore 5.53 pom. accel.
	ore 8.26 pom. om.
	ore 2.31 ant. misto
da PONTEBBA	ore 4.50 ant. om.
	ore 9.10 ant. id.
	ore 4.15 pom. id.
	ore 7.40 pom. id.
	ore 8.18 pom. diretto

PARTENZE

per TRIESTE	ore 7.54 ant. om.
	ore 6.04 pom. accel.
	ore 8.47 pom. om.
	ore 2.56 ant. misto
per VENEZIA	ore 5.10 ant. om.
	ore 9.55 ant. accel.
	ore 4.45 pom. om.
	ore 8.26 pom. diretto
	ore 1.43 ant. misto
per PONTEBBA	ore 6.— ant. om.
	ore 7.47 ant. diretto
	ore 10.35 ant. om.
	ore 6.20 pom. id.
	ore 9.05 pom. id.

Udine 1882 - Tip. Patronato.

Osservazioni Meteorologiche
Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

14 gennaio 1883	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom.
Barometro ridotto a0° alto metri 116.01 sul livello del mare . . . . millim.	743.7	744.3	746.2
Umidità relativa	76	87	87
Stato del Cielo	coperto	coperto	coperto
Acqua cadente	2.0	5.2	3.2
Vento: direzione	N	N.E	N
Vento: velocità chilometri	2	4	4
Termometro centigrado	6.7	—	—

Temperatura massima 9.6, minima 3.1 — Temperatura minima all'aperto 2.8

Prezzi fatti in questo Comune per gli articoli sottodescritti nella settimana dal 8 al 13 Gennaio 1883

DENOMINAZIONE DEI GENERI	Prezzo all'ingrosso, con dazio cons., mass. L.	c.	con dazio cons., minimo L.	c.	senza dazio cons., mass. L.	c.	senza dazio cons., minimo L.	c.	Prezzo medio Città L.	c.
Ettolitri										
Frumento	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Granoturco	—	—	—	—	13	60	9	40	10	91
Borgorosso	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Segala	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Avena	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Saraceno	—	—	—	—	7	30	6	50	6	83
Miglio	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Mistura	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Spelta	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Orzo da pilare	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Orzo pilato	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Lenticchie	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Fagiuoli alpigiani	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Fagiuoli di pianura	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Lupini	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Castagne *al quintale*	—	—	—	—	14	—	10	—	12	33
Riso I.ª qualità	46	40	40	—	44	24	37	84	—	—
Riso II.ª »	33	60	28	—	31	44	25	84	—	—
Vino di Provincia	52	60	35	50	45	—	28	—	—	—
Vino altre provenienze	47	50	27	60	40	—	20	—	—	—
Acquavite	90	—	82	—	78	—	70	—	—	—
Aceto	41	50	27	60	34	—	20	—	—	—
Olio d'Oliva I.ª qualità	145	—	130	—	137	80	122	80	—	—
Olio d'Oliva II.ª »	105	—	95	—	97	80	87	80	—	—
Ravizzone in seme	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Olio minerale o petrolio	65	—	50	—	58	23	53	23	—	—
Quintale										
Crusca	14	—	13	—	13	60	12	60	—	—
Fieno dell'alta I.ª q.	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Fieno dell'alta II.ª q.	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Fieno della bassa I.ª q.	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Fieno della bassa II.ª q.	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Paglia da foraggio	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Paglia da lettiera	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Legna da fuoco forte	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Legna da fuoco dolce	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Carbone forte	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Coke	—	—	—	—	6	—	4	50	—	—
Carne di Bue a peso vivo	—	—	—	—	60	—	—	—	—	—
Carne di Vacca a peso vivo	—	—	—	—	52	—	—	—	—	—
Carne di Vitello a peso vivo	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Carne di Porco a peso vivo	—	—	—	—	102	—	103	—	—	—

DENOMINAZIONE DEI GENERI	Prezzo al minuto, con dazio cons., mass. L.	c.	con dazio cons., minimo L.	c.	senza dazio cons., mass. L.	c.	senza dazio cons., minimo L.	c.
Chilogramma								
Carne di Vitello quarti dav.	1	40	1	20	1	30	1	10
Carne di Vitello quarti diet.	1	60	1	60	1	50	1	40
Carne di Manzo	1	60	1	—	1	48	—	88
Carne di Vacca	1	40	1	—	1	30	—	90
Carne di Pecora	1	20	1	—	1	16	—	90
Carne di Montone	1	—	—	—	—	94	—	—
Carne di Castrato	1	40	1	10	1	37	1	07
Carne di Agnello	—	—	—	—	—	—	—	—
Carne di Porco fresco	1	70	1	20	1	56	1	05
Formaggio di Vacca duro	3	30	3	—	3	20	2	90
Formaggio di Vacca molle	2	50	2	—	2	40	1	90
Formaggio di Pecora duro	3	—	2	80	2	90	2	70
Formaggio di Pecora molle	2	25	2	—	2	15	1	90
Formaggio Lodigiano	4	—	—	—	3	90	—	—
Burro	2	50	2	25	2	42	2	17
Lardo fresco senza sale	—	—	—	—	—	—	—	—
Lardo salato	2	60	2	25	2	25	2	—
Farina di frumento I.ª q.	—	70	—	60	—	65	—	58
Farina di frumento II.ª q.	—	50	—	46	—	48	—	44
Farina di granoturco	—	24	—	20	—	23	—	19
Pane I.ª qualità	—	48	—	46	—	46	—	44
Pane II.ª »	—	40	—	38	—	38	—	34
Paste I.ª »	—	72	—	70	—	70	—	68
Paste II.ª »	—	62	—	60	—	60	—	48
Pomi di terra	—	—	—	—	—	12	—	09
Candele di sego	1	80	—	—	1	76	—	—
Candele steariche	2	20	2	10	2	10	2	—
Lino Cremonese fino	—	—	—	—	3	50	3	20
Lino Bresciano	—	—	—	—	3	30	3	—
Canape pettinato	—	—	—	—	1	90	1	70
Stoppa	—	—	—	—	1	—	—	68
Uova *(alla dozzina)*	—	—	—	96	—	100	—	93
Formelle da scorza *(al 100)*	—	—	2	—	1	90	—	—

Carne di Manzo	1.° taglio	2.° taglio	3.° taglio
1.ª qualità al chil.	L. 1.90	L. 1.40	L. 1.30
id.	» 1.50	» 1.30	» —.—
2.ª qualità al chil.	» 1.30	» 1.20	» 1.20

Carne di Vitello. (Quarti davanti) al chil. L. 1.40 — » 1.20

Quarti di dietro al chil. L. 1.80 — » 1.60 — » 1.50